Il Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

Fondata da Antonio Messina

17

giugno 2025

> . . . la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.
>
> Aristotele, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multi–disciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. *Il Pensiero Storico* incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete *(open access),* mentre il formato cartaceo è edito da IPS Edizioni a partire dal 2021.

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR, n. 137 del 21 giugno 2021, «Il Pensiero Storico» è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle aree 11 e 14 del CUN (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali).

E–mail di redazione: redazione@ilpensierostorico.com

Direttore scientifico

Danilo Breschi

Direttore responsabile

Luciano Lanna

Comitato scientifico

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Paolo Armellini (Sapienza Università di Roma), Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Cristina Baldassini (Università degli Studi di Perugia), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Fabrizio Amore Bianco (Università degli Studi di Pisa), Alberto Giovanni Biuso (Università degli Studi di Catania), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Dino Cofrancesco (Università degli Studi di Genova), Nicola Arturo Del Corno (Università degli Studi di Milano), Elena Gaetana Faraci (Università degli Studi di Catania), Flavio Felice (Università del Molise), Giovanni Giorgini (Università degli Studi di Bologna), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Maurizio Serio (Università degli Studi Guglielmo Marconi), Corrado Stefanachi (Università degli Studi di Milano), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

Comitato scientifico internazionale

Matthew D'Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Stanley G. Payne (University of Winsconsin–Madison), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia), Simone Visciola (Université de Toulon).

Comitato di redazione

Nicolò Bindi, Alessandro Della Casa, Luca Demontis (†), Andrea Frangioni, Alfonso Lanzieri, Carlo Marsonet, Antonio Messina, Enrico Palma, Lorenzo Paudice (Caporedattore), Lorenzo Vittorio Petrosillo, Elisabetta Sanzò.

IPS Edizioni
Copyright © MMXXV
Associazione Culturale Il Pensiero Storico
Codice fiscale: 91041180810

www.ilpensierostorico.com
info@ilpensierostorico.com

ISSN 2612-7652
ISBN 9798308450764

La rivista è registrata presso il Tribunale di Marsala con Aut. n. 222/2021.

I edizione: giugno 2025

Codice etico della rivista

La rivista *Il Pensiero Storico* si ispira ai principi contenuti nelle linee guida concernenti l'etica nell'editoria scientifica (*Best Practice Guidelines for Journal Editors*) delineati dal *Committee on Publication Ethics* (COPE). Direttori, Autori, membri del Comitato scientifico, membri del Comitato di redazione, Editore e revisori anonimi condividono e si impegnano a rispettare tali principi.

Doveri della Redazione

La responsabilità della decisione di pubblicare o non pubblicare gli articoli proposti a *Il Pensiero Storico* fa capo al Direttore e al Comitato di redazione, che possono chiamare in causa anche il Comitato scientifico. La rivista *Il Pensiero Storico* è vincolata ai requisiti delle leggi vigenti in materia di violazione del copyright, plagio e diffamazione. La redazione de *Il Pensiero Storico* valuta gli articoli proposti per la pubblicazione unicamente in base al loro contenuto scientifico, senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico, accademico e scientifico degli autori. La redazione de *Il Pensiero Storico* si riserva di accettare o rifiutare un testo per la pubblicazione fondando le sue decisioni unicamente sui criteri dell'interesse scientifico, della originalità, della chiarezza del testo, della importanza e validità della ricerca e della sua coerenza rispetto alle tematiche di interesse della rivista. Nell'assumere le proprie decisioni, la redazione de *Il Pensiero Storico* si avvale del supporto di almeno due revisori scelti tra studiosi ed esperti esterni al Comitato scientifico e al Comitato di redazione, secondo una procedura di *double–blind peer review.* La procedura di *peer review* deve essere imparziale e scevra da pregiudizi di ogni tipo. L'Editore non può interferire con le decisioni della Redazione in merito alla scelta degli articoli da pubblicare. Tutte le fasi del processo di revisione sono tese ad assicurare l'imparzialità della decisione finale e a garantire che i materiali inviati restino confidenziali durante tutto lo svolgimento del processo di valutazione. *Il Pensiero Storico* accetta critiche fondate circa lavori pubblicati, accoglie pubblicazioni che mettano in discussione lavori precedentemente pubblicati e si rende disponibile per pubblicare correzioni, chiarimenti e ritrattazioni, da parte degli autori, ai quali *Il Pensiero Storico* offre l'opportunità di rispondere a critiche o contestazioni. I Direttori, i membri del Comitato scientifico e del Comitato di redazione si impegnano a garantire la massima riservatezza nel corso dell'intero iter redazionale, non rivelando informazioni relative agli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *peer reviewers* e all'editore. Essi si impegnano inoltre a non utilizzare in proprie ricerche i contenuti di un articolo inedito proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Doveri dei revisori o peer reviewers

I revisori o peer reviewers assistono i Direttori e il Comitato di redazione nelle decisioni editoriali e possono indicare all'autore correzioni e accorgimenti atti a migliorare il manoscritto. Il revisore selezionato che non si senta qualificato alla revisione del testo assegnatogli, o che non è in grado di eseguire il referaggio nei tempi richiesti, notifica la sua decisione ai Direttore o al Comitato di redazione rinunciandovi. I testi ricevuti sono riservati e in quanto tali non sono condivisi o discussi con chiunque non sia previamente autorizzato dai Direttori. Il referaggio deve essere effettuato con la massima obiettività e senza criticare o offendere personalmente gli autori. I revisori devono esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e con il supporto di argomentazioni chiare e documentate. I *peer reviewers* si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore. I revisori devono richiamare l'attenzione dei Direttori e del Comitato di redazione qualora ravvisino somiglianze sostanziali o coincidenze tra il testo in esame e qualunque altro materiale reperibile in ogni tipo di pubblicazione. I revisori devono rifiutare il referaggio di testi rispetto ai quali o ai cui autori si possa dare conflitto di interesse derivante da rapporti di concorrenza, collaborazione o altro tipo di collegamento con gli autori, aziende o enti che abbiano relazione con l'oggetto del manoscritto.

Doveri degli Autori

Gli autori si impegnano a rendere disponibili le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili ad altri che intendano utilizzare il lavoro. Gli autori si impegnano a garantire l'originalità dei testi proposti e a riportare le fonti bibliografiche utilizzate indicando in maniera corretta e precisa i lavori o le parti di lavori di altri autori citati nei loro testi. Gli autori si impegnano a non pubblicare lo stesso testo in più di una rivista. La paternità dell'opera deve essere correttamente attribuita, e devono essere indicati come coautori tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla rielaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo. Nel caso di contributi scritti a più mani, l'autore che invia il testo alla rivista è tenuto a dichiarare di avere correttamente indicato i nomi di tutti gli altri coautori, di avere ottenuto la loro approvazione della versione finale dell'articolo e il loro consenso alla pubblicazione nella rivista. Tutti gli autori devono indicare nel proprio manoscritto qualsiasi conflitto di interesse che potrebbe essere interpretato in modo tale da influenzare i risultati o l'interpretazione del loro lavoro. Tutte le fonti di sostegno finanziario per il progetto devono essere indicate. Gli autori che si accorgono della presenza di un errore significativo o di inesattezze nel loro testo pubblicato, si impegnano a comunicarla tempestivamente alla redazione o all'editore e a collaborare con essi per ritirare o correggere il testo.

Il mondo al tempo del secondo Trump: memoria, incertezza, speranza

a cura di
Massimiliano Guderzo

Contributi di

Diego Abenante, Bruna Bagnato, Cristiano Barbieri, Stefano Baruzzo, Saverio Luigi Battente, Paolo Becchi, Fabio Casini, Gabriele Ciampi, Simone Fagioli, Cristiana Fiamingo, Daniele Fiorentino, Andrea Francioni, Amedeo Gasparini, Maurizio Griffo, Massimiliano Guderzo, Giulia Lami, Alfonso Lanzieri, Damiano Lembo, Anna Maria Medici, Enrico Palma, Ulderico Parente, Simone Rapaccini, Luca Ratti, Lara Semboloni, Lorella Tosone, Elisabetta Vezzosi, Marco Zaganella, Loris Zanatta, Francesco Zini

Indice

Sezione Monografica
"Il mondo al tempo del secondo Trump: memoria, incertezza, speranza"

a cura di
Massimiliano Guderzo

13 E Locarno ritorna ad essere una città sul Lago Maggiore: miseria dell'unilateralismo
Massimiliano Guderzo

31 Donald Trump: se la nuova «età dell'oro» si trasforma in un grande rischio per la democrazia negli USA
Elisabetta Vezzosi

45 Radicalismo e frammentazione politica negli Stati Uniti in prospettiva storica
Daniele Fiorentino

59 Il passato come strategia: il ruolo della storia nelle relazioni tra Messico e Stati Uniti
Lara Semboloni

91 Trump e l'America Latina. Cose già viste, cose mai viste
Loris Zanatta

101 «Razza misura del mondo». L'Africa e il trumpismo
Cristiana Fiamingo

123 Il Sudafrica alla prova del suprematismo bianco di Trump
Cristiana Fiamingo

141 Sulle ceneri del Grande Medio Oriente: gli Stati Uniti alla prova del disordine arabo
Anna Maria Medici

161 Tra eredità e cambiamento: le relazioni tra Stati Uniti e Asia meridio nale fino alla presidenza Trump
Diego Abenante

177 Visioni dell'Indo-Pacifico. Dibattito strategico e prospettive del multi lateralismo
Andrea Francioni

193 Ucraina: la realtà della guerra e le incognite della pace
Giulia Lami

205 Il secondo mandato Trump: la questione ucraina e i nuovi rapporti con l'Europa
Fabio Casini

219 Le relazioni transatlantiche tra continuità e cambiamento: le crisi de gli anni Settanta
Maria Eleonora Guasconi

231 L'Europa e i tanti volti della sfida americana di oggi e di ieri: tra Iris2 (2022-25) e Eureka (1985)
Bruna Bagnato

249 NATO during the second Trump Administration: Sailing into Uncharted Waters?
Luca Ratti

265 Da «miserable place» a «club for people to get together, talk and have a good time». Stati Uniti e Onu fra Reagan e Trump
Lorella Tosone

Saggi

285 Agostino e l'ordine dell'amore. Prospettive sui destini dell'Io nel tempo presente
Alfonso Lanzieri

295 Populismo, tecnicismo ed idea di Europa nella cultura nazionalista italiana
Saverio Luigi Battente

321 «Heaven». Davide Lazzaretti ed i movimenti millenaristici nei primi anni dell'Italia unita
Simone Fagioli

351 Il conflitto arabo-ebraico: alcuni dati di contesto
Gabriele Ciampi

371 Innovazione, formazione e sviluppo economico. Considerazioni su alcune criticità italiane
Marco Zaganella

Riflessioni

387 Che cos'è oggi il sovranismo
Paolo Becchi

407 Carlo Antoni: Benedetto Croce e l'identità culturale italiana
Maurizio Griffo

415 Don Giuseppe Diana (1994-2024), trent'anni dopo: note storiche
Ulderico Parente

425 Filosofia della guerra ingiusta. Riflessioni a partire da *Guerra e natu ra umana*
Francesco Zini

Recensioni

441 Recensione a Remo Bodei, *Leopardi e la filosofia*
Simone Rapaccini

447 Recensione a Gaetano Pecora, *Socialismo come libertà. La storia lunga di Gaetano Salvemini*
Damiano Lembo

451 Recensione a Carlo Rosselli, *Socialismo liberale*
Amedeo Gasparini

457 Recensione a Alberto Andronico, *Protect Me From What I Want. Cinque lezioni sul carteggio tra Einstein e Freud*
Enrico Palma

461 Recensione a Timothy W. Burns, *Leo Strauss on Democracy, Tech nology and Liberal Education*
Cristiano Barbieri

465 Recensione a Loris Zanatta, *Bergoglio. Una biografia politica*
Stefano Baruzzo

471 Autori

Recensione a
Timothy W. Burns
Leo Strauss on Democracy, Technology and Liberal Education
Suny Press, Albany 2024, pp. 192

CRISTIANO BARBIERI

Timothy Burns, pur essendo uno studioso poco noto in Italia, è uno dei più autorevoli interpreti di Leo Strauss a livello internazionale. Il titolo del suo ultimo libro dedicato al filosofo ebreo è significativo perché, fin da subito, chiarisce che l'indagine filosofica straussiana è volta a mettere in questione i pilastri dell'Occidente liberal-nichilista.

Una lettura superficiale del saggio *What is political philosophy?* potrebbe indurre il lettore a considerare Strauss, interprete del pensiero antico, un nemico della democrazia: «I classici rifiutavano la democrazia perché pensavano che lo scopo della vita umana, e così della vita sociale, non fosse la libertà, ma la virtù. La libertà come scopo è ambigua, perché è la libertà del male così come del bene» (L. Strauss, *Che cos'è la filosofia politica?*, trad. it. di D. Cadeddu, Il Melangolo, Genova 2011, p. 42). Strauss, ad avviso del politologo americano, era nemico non tanto della democrazia in senso generico quanto invece della 'democrazia di massa', alimentata dagli sviluppi tecnologici disumanizzanti che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra. La prospettiva ermeneutica di Burns è originale perché, a differenza della maggior parte della letteratura critica, studia il pensiero straussiano focalizzandosi sul motivo heideggeriano della tecnica: «The fundamental difference between the ancients and the moderns on democracy rests on the difference in their respective assessments of technology» (p. 2).

Gli antichi erano convinti che una società sana dovesse porre dei limiti morali agli sviluppi della tecnica. I classici erano consapevoli del fatto che non si può essere diffidenti nei confronti dei cambiamenti sociali senza essere ugualmente diffidenti nei confronti dei cambiamenti tecnologici. L'avvento della cultura di massa e l'invenzione delle armi atomiche mostra come la democrazia sia esposta alla minaccia tecnologica. «In a letter to Heidegger student Hans-Georg Gadamer, Strauss goes so far as to express his agreement with Heidegger's characterization of our present situation as that of "the world night"» (p. 13). L'intero libro di Burns è fondato sulla convinzione che la filosofia straussiana sia essenzialmente incompatibile con il pensiero heideggeriano poiché non accetta l'inevitabilità del dominio della tecnica quale destino dell'Occidente. L'appiattimento generato dalla cultura di massa può

essere contrastato attraverso l'educazione liberale: «Liberal education is the ladder by which we try to ascend from mass democracy to democracy as originally meant» (p. 21). La valorizzazione dell'educazione liberale è intrinsecamente connessa alla proposta politica di Strauss che consiste nella creazione di un'aristocrazia all'interno della democrazia. L'aristocrazia che ha in mente Strauss è profondamente diversa dall'élite intellettuale di gramsciana memoria. Come ha sottolineato Burns, «Strauss's concrete proposal for contemporary political life […] is quite modest, and its watchword is "moderation"» (p. 166). Il filosofo non avrebbe posto gli intellettuali alla guida dell'aristocrazia ma coloro le cui anime sarebbero state plasmate dalla riflessione e dalla lettura dei 'grandi libri', compresa la Bibbia. Per rendere più chiaro il messaggio straussiano, si potrebbe affiancare alle considerazioni di Burns una citazione tratta da una delle migliori biografie intellettuali del filosofo ebreo: «In più occasioni Strauss afferma che l'intellettuale contemporaneo è il sofista versato nella costruzione del consenso sociale: naturalmente l'intellettuale che ha in mente – negli Stati Uniti degli anni Sessanta – è soprattutto quello della *New Left* che domina nei campus delle università americane» (C. Altini, *Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss*, Carocci, Roma 2021, p. 227).

Strauss era convinto che la democrazia, a lungo andare, avrebbe richiesto la fondazione di un'aristocrazia interna poiché il corretto funzionamento dei processi democratici necessita di virtù che sono incompatibili con la cultura massificata: «But democracy, even if it is only regarded as the hard shell which protects the soft mass culture, requires in the long run qualities of an entirely different kind: qualities of dedication, of concentration, of breadth and of depth» (p. 20). La città ha bisogno della filosofia solo in forma diluita perché, come scrisse Platone nella *Repubblica*, la folla non è filosofa. L'aristocrazia interna alla democrazia non deve illuminare il popolo ma fornire esempi di grandezza: «The (admittedly weak) aristocracy that Strauss hopes to found within democracy is to be guided by contemporary examples of "greatness", and, as we have seen, he himself [Strauss] offered, within one of his own classes, the example of Churchill's greatness» (p. 73). La filosofia in forma diluita, della quale ha bisogno la città, serve per rifuggire dalla tentazione illuminista di fondare una società scientifica guidata da un'etica razionale la quale, anziché produrre spazi di libertà, genera (e, nei fatti, ha generato) la democrazia di massa.

Alla critica della politica moderna segue una disamina del nichilismo tedesco che, secondo Strauss, traeva origine da istanze non-nichiliste: «The root of nihilism was, then, love of morality seen as threatened by the principles of modern society» (p. 76). I giovani nichilisti tedeschi, disgustati dai principi del liberalismo moderno e dal solidarismo marxista, hanno compiuto l'errore di assecondare l'irrazionalismo nietzschiano nella convinzione (errata dal punto di vista di Strauss) che la ragione stesse dalla parte del marxismo:

«Told that their opposition to communism was necessarily against reason, the youth rejected reason and modern civilization it was busy bringing into being, in a committed, and – one is tempted to say, "authentic" – life affirming "decision"» (p. 81). Tuttavia, i giovani nichilisti, seguendo Nietzsche, imboccarono una via che li avrebbe condotti allo storicismo ed al relativismo che, nella prospettiva straussiana, hanno in pari misura influenzato il fascismo, il comunismo ed il liberalismo: «Historicism is the basic assumption common to present-day democracy, communism, fascism» (p. 85). Anche il liberalismo odierno è storicista poiché, anziché appellarsi ai diritti inalienabili, si richiama alla tradizione liberale, alla storia del liberalismo. Per uscire dall'*impasse* storicistica, i nichilisti tedeschi avrebbero dovuto affidarsi non alla storia ma alla conoscenza intesa in senso platonico.

La trattazione del liberalismo offre a Burns l'occasione per illustrare la severa critica che Strauss rivolse nei confronti del filologo classico canadese Eric Havelock (1903-1988). L'accademico statunitense ha sapientemente riportato una lettera di Strauss indirizzata al suo allievo Seth Benardete nella quale si legge: «I am reading Havelock's book on Greek liberalism. It is utterly contemptible on all possible grounds: religious, political, moral and scholarly» (p. 116). La recensione che Strauss scrisse del volume *The Liberal Temper in Greek Politics* di Havelock è considerata da Burns di fondamentale importanza per lo spessore teorico delle questioni affrontate. In particolare, la recensione straussiana «shows how the modern liberal demand for tolerance can turn into a "ferocious hatred of those who have stated most clearly and most forcefully that there are unchangeable standards founded in the nature of man and the nature of things". Strauss certainly brings out Havelock's hatred; he is even moved to attribute to Havelock the fanatical motto *Fiat liberalismus, pereat Plato*. But the unchangeable standards to which he here refers are less clear, and are in fact indicated only incidentally in the course of the review» (p. 116). La proposta di Havelock è stata criticata da Strauss sia dal punto di vista filologico sia dal punto di vista filosofico-politico. Il professore di Chicago pensava che il lavoro di Havelock non fosse filologicamente attendibile perché lo studioso selezionava i frammenti degli autori in accordo col suo pensiero ed evitava di citare i brani in disaccordo con le sue tesi. La filologia di Havelock, secondo Strauss, era carente anche dal punto di vista metodologico: «For while Havelock wishes to be nonjudgmental, he still speaks of "savages" rather than […] of "pre-literate" men, and of "progress" rather than of (the morally neutral) "change"» (pp. 118-119). Quello di Havelock era un liberalismo storicistico che assumeva la crisi della modernità, svelata da Nietzsche, quale ottimistico punto di partenza: «What for Nietzsche had been the catastrophic awareness of the historical relativity of all values is to Havelock a ground for optimism, held by both ancient and modern liberals, and so the basis of a progressive moral crusade against conservatives ancient and modern» (p. 124). In realtà, 'liberalismo' per Strauss signifi-

cava ben altro: «Strauss first sketches his understanding of the true classical liberal […] as the classical liberal appears in the thought of Aristotle. This liberal comes to associate liberalism especially with freedom from stinginess or greed. Following Aristotle, Strauss suggests that this is a result of the gentleman dimly perceiving that there is an activity that is good in itself rather than for whatever monetary profit might come out of it: the mind's activity» (p. 119). Il liberalismo moderno appariva al filosofo una forma particolarmente intensiva di conformismo che, avendo eliminato ogni riferimento alla trascendenza (si pensi, ad esempio, alla volontà generale di Rousseau), favoriva l'avvento della tecnocrazia. Il pensatore di Chicago, a giudizio di Burns, ha fornito agli uomini del XXI secolo un monito prezioso: la tecnica non deve essere indipendente dal controllo politico e morale. «Strauss […] finds Aristotle pointing, as had Plato, to the deep gulf separating the moral/political life from the philosophic or contemplative life, and to arts/technology as destructive of that by which a healthy society […] must take its bearing» (p. 141).

In conclusione, Burns offre un ritratto affascinante e spietatamente realistico di Leo Strauss, i cui insegnamenti meritano – in un'epoca di pensiero debole – di essere riscoperti non solo per via dell'intrinseca autorevolezza ma anche per la loro tagliente capacità decostruttiva. Dalle pagine di Burns emerge l'immagine di un filosofo conservatore, anti-nichilista e profondamente appassionato dei classici greci (Platone, Aristotele, Senofonte) che ha saputo rileggere e riproporre all'attenzione degli studiosi in funzione anti-moderna e anti-progressista.